

Dopo il successo della Nona sinfonia di Beethoven il numero unico dell'Associazione traccia un bilancio di successo

Aml, una stagione da record Parducci vuole un Festival

Gianmarco Caselli
LUCCA

Concerti sempre strapieni con gente che deve essere rimandata a casa, artisti famosi, e venerdì sera la Sinfonia numero nove di Beethoven. Un successo dopo l'altro per l'Associazione Musicale Lucchese. La massima carica dell'Aml, Marcello Parducci, spiega i motivi di questo successo in un'intervista esclusiva al Corriere di Lucca

“Quella di quest'anno è un'edizione eccezionale che offre un cartellone ricchissimo di appuntamenti, tutti di alta qualità, e adesso l'evento: la Nona di Beethoven.

Per quanto riguarda la stagione musicale il pubblico lucchese ha cominciato a seguire sempre di più i nostri concerti: c'è stata una maturazione, ed è aumentata anche la presenza dei giovani. Da anni portiamo poi avanti con il Teatro del Giglio Lucca in Musica, un progetto che ci ha portato a realizzare una manifestazione di altissimo livello che si apre con la Nona di Beethoven con grandi interpreti e circa 170 persone sul palco”.

■ “La città
deve pensare
in grande ma
servono sponsor”

Mentre nel resto di Italia si assiste a un imbarbarimento culturale con concerti di musica classica spesso semi-vuoti, il pubblico dell'Aml è in controtendenza: a ogni concerto si deve mandare via la gente perché la sala è strapiena. Qual è il segreto di questo successo?

“Sì ormai stiamo stretti negli auditorium di S.Micheletto e S. Girolamo. L'Aml si è aperta a Lucca: presentiamo concerti di musica classica, da camera, etnica, in una programmazione non fine solo ai concerti, ma che guarda anche a molti altri aspetti della vita culturale della città, puntiamo ai giovani e abbiamo collaborazioni come quella con il Teatro, l'Istituto Musicale Boccherini e le scuole. L'Aml si è aperta alla città con un percorso durato anni e che si sta **compiendo ora**”.

Attualmente a Lucca l'Aml sembra essere l'unica realtà che presenta offerte culturali elevate con continuità. In generale si ha l'impressione che la politica culturale punti a grandi eventi che poi non hanno seguito e

sembra che i nostri governanti, dopo Puccini, non sappiano più dove parare. Come spiega questo vuoto che si è creato?

“Credo che il problema più grosso sia quello economico: penso che anche da parte dei nostri governanti ci sia lo sforzo per fare di Lucca la città della musica, ma Lucca non risponde alla sollecitazione in quanto non possono finanziare solo banche e enti pubblici. Mancano sponsor privati per realizzare un festival di livello internazionale”.

Cosa si augura per il futuro?

“Mi auguro che Lucca viva Puccini come viene vissuto Verdi a Parma e Mozart a Salisburgo e si riesca ad avere una struttura che permetta la realizzazione di opere pucciniane ad alto livello in modo che la gente possa venire a Lucca in massa per sentire la musica di Puccini come deve essere veramente fatta”.



